

Un forte contributo alla lotta di Liberazione

Ad Aurisina per il monumento alle vittime del fascismo e del nazismo

La deportazione in Germania di 400 uomini e l'incendio di quattro villaggi

• La snazionalizzazione forzata di tutto il mondo sloveno e croato

• I battaglioni speciali con precettazione forzata

di Ivan Vogrič

Nel 2014 saranno ricordate nel comune di Duino-Aurisina, in provincia di Trieste, due importanti ricorrenze connesse alla repressione nazifascista nella zona. La prima riguarda la deportazione in Germania, avvenuta il 27 febbraio 1944, di circa 400 uomini dai 16 ai 60 anni da tutti i 15 villaggi del comune. La seconda invece l'incendio, sempre ad opera dei tedeschi, di quattro villaggi sull'altipiano carsico (Malchina, Ceroglie, Visogliano e Medeazza), il 16 agosto dello stesso anno.

La deportazione in Germania avvenne nel quadro di una vasta operazione, denominata Biber (Castoro), condotta in un'area comprendente anche parti degli attuali comuni li-

mitrofi di Sgonico, Trieste e Doberdò. In tutto vennero prelevati circa 670 uomini stabiliti in 19 frazioni. Gli uomini, prelevati da reparti tedeschi affiancati da collaborazionisti italiani, sloveni e dell'ex URSS, vennero condotti alla stazione ferroviaria di Aurisina e da lì mandati ai lavori forzati nelle fabbriche e nelle campagne della Baviera. Sette residenti del comune di Duino-Aurisina non fecero più ritorno a casa.

Lo scopo principale dell'operazione, oltre a quello di utilizzare gli uomini come manodopera, fu quello di prevenire che uomini validi entrassero nelle file partigiane oppure sostenessero dall'esterno il sempre più attivo movimento dei resistenti. Con questo i tedeschi vollero prendere due

piccioni con una fava. Tuttavia l'operazione non lesse sostanzialmente il movimento partigiano che continuò la sua attività. Dopo il danneggiamento del viadotto ferroviario nei pressi di Monfalcone, di importanza cruciale per il rifornimento di unità tedesche, seguì la loro reazione furibonda: l'incendio di quattro villaggi nei pressi della linea, alle pendici del Monte Hermada (noto per le vicende belliche durante la Prima Guerra Mondiale). La popolazione ebbe solamente 20 minuti per prendere e caricare sui carri l'indispensabile. Prima di appiccare il fuoco i tedeschi ed i loro fiancheggiatori (coordinati dal comando locale tedesco di Sistiana, poi diventato centro balneare) procedettero al saccheggio delle case.



Aurisina, ottobre 2010: cerimonia per il quarantesimo anniversario dello scoprimento del monumento ai caduti contro il nazismo.

Complessivamente ne furono bruciate circa 110. Con ciò lanciarono un ulteriore monito a tutti gli oppositori dell'occupazione.

Per capire la dinamica di quanto accadde nel momento più brutto del conflitto occorre fare un passo indietro e risalire almeno agli inizi del Ventennio, che a Trieste e dintorni iniziò in realtà già nella primavera del 1919, con la costituzione dei primi fasci di combattimento. A Trieste, Gorizia ed in Istria il fascismo ebbe connotati un po' diversi rispetto alle altre parti d'Italia in quanto, data la presenza di una forte comunità slovena e croata (circa mezzo milione di persone) e la vicinanza del regno jugoslavo, conteneva elementi spiccatamente nazionalisti. Proprio per questo fu definito fascismo di frontiera. Oltre a scagliarsi contro le sinistre prese di mira anche la popolazione slovena e croata (vedasi il noto incendio del Narodni dom di Trieste nel luglio 1920). Nell'entroterra non fu diversamente. Ad Aurisina, allora piccolo centro industriale marmifero, vennero devastati nel 1922 i locali in cui avevano sede i circoli sloveni ed operai, nonché perseguitati antifascisti ed attivisti sloveni. Man mano la situazione si deteriorò: la lingua slovena fu messa al bando nelle scuole e nella vita pubblica e nel 1928 vennero sciolte le ultime associazioni slovene; molti trovarono riparo nella vicina Jugoslavia oppure emigrarono in Argentina ed in altri Paesi. Contro la cosiddetta popolazione allogena vennero intrapresi diversi altri provvedimenti il cui denominatore comune fu la snazionalizzazione (forzata modifica dei nomi, cognomi e dei toponimi, trasferimento di dipendenti pubblici sloveni in altre parti del Paese, ecc.).

Nel comune di Duino-Aurisina, come negli altri comuni dell'entroterra di Trieste, il fascismo fu un fenomeno importato. È questa la chiave di lettura per comprendere la forte opposizione contro il regime che a sua volta reagì con vari metodi repressivi. Numerosi furono gli arresti. Nel 1934 venne scoperta una



Resti della scuola materna di Malchina, uno dei quattro villaggi incendiati nel 1944.



Documento d'identificazione rilasciato verso la fine della guerra a Belgrado al poeta Igo Gruden (in uniforme partigiana).

rete illegale di diverse decine di giovani comunisti del luogo, otto dei quali vennero condannati a Roma dal Tribunale speciale. Presso la stessa corte, ma a Trieste, vennero processati altri antifascisti del luogo nel famoso processo Tomazič (dicembre 1941) che sentenziò la fucilazione di cinque sloveni. Quattro furono i volontari nella guerra civile di Spagna dalla parte repubblicana.

Per evitare il contatto con il movimento partigiano, sviluppatosi dopo l'occupazione della Jugoslavia, le autorità militari italiane utilizzarono lo strumento dei cosiddetti battaglioni speciali (unità senza armamento individuale o di reparto, ma sotto-

poste alla disciplina militare) nei quali venne forzosamente precettata la popolazione maschile slovena. A tale strumento ricorsero in realtà già dal 1940, quando trasferirono in questi reparti i coscritti, ritenuti inaffidabili a causa della loro origine nazionale. Spicca in particolare il prelevamento a domicilio, avvenuto nel marzo 1943, delle classi 1924-1926 in una vasta area comprendente molti comuni. L'operazione coinvolse oltre 130 giovani del comune di Duino-Aurisina, mandati poi nel Meridione italiano, e fu una delle tre grandi azioni repressive contro la popolazione locale nella zona: le altre due furono appunto la depor-

tazione in Germania del febbraio 1944 e, sei mesi dopo, l'incendio dei quattro villaggi sloveni.

Fra i perseguitati vi era anche il poeta Igo Gruden (Aurisina 1893-Lubiana 1948), uno dei maggiori rappresentanti della poesia slovena nel periodo durante le due guerre.

Gruden, di professione avvocato, ebbe un'esperienza diversa rispetto a quella dei suoi coetanei del comune di Duino-Aurisina. Stabilitosi dopo la Grande Guerra a Lubiana, anche per dissapori con le autorità italiane, dopo l'occupazione della Jugoslavia difese in tribunale, spesso d'ufficio, diversi antifascisti arrestati, collaborando nello stesso tempo con il Fronte di Liberazione. Fu arrestato durante la «retata di Natale» del 1942 per essere poi trasferito, nel marzo 1943, nel campo friulano di Visco, presso Palmanova, prima tappa della sua odissea per i campi (successivamente venne trasferito a Chiesanuova/Padova e nell'inferno di Arbe).

Alle sue vicissitudini durante la guerra (durante la quale, dopo l'Armistizio, si unì ai partigiani) dedicò una raccolta di poesie intitolata *V pregnanstvo* (In esilio) che pubblicò a guerra finita, nel dicembre 1945. La raccolta parla soprattutto del periodo in cui fu rinchiuso nelle carceri lubianesi e nei campi di prigionia italiani. Scelse il titolo dell'opera già nel campo di Visco da dove mandò le poesie per canali segreti alla sua compagna di Lubiana. La raccolta riscosse molto successo fra i lettori in modo che nell'aprile 1946 venne ristampata. L'anno successivo gli valse, insieme ad un'altra raccolta di poesie, il premio Prešeren, ancor oggi il massimo premio nel campo della cultura slovena.

Il comune di Duino-Aurisina, che nel 1944 contava quasi 4.700 abitanti, contribuì alla causa della lotta



Provincia di Trieste (confini attuali).

In rosso sono segnati i quattro centri abitati incendiati nel 1944

di Liberazione con oltre 300 partigiani e quasi 200 attivisti. I combattenti ed attivisti caduti furono un centinaio, 13 i morti nei campi di concentramento/sterminio (fra i quali la vicina Risiera di Trieste) e nei campi di lavoro tedeschi. A loro sono dedicati, in varie località, cinque monumenti e numerose targhe commemorative. Il monumento centrale dedicato alle vittime del fascismo e del nazismo nel comune venne scoperto nel 1970 ad Aurisina.

Note al testo

(1) *Quotidiano Primorski dnevnik*, 7.3.2004.

(2) *Uporni plameni* (Le fiamme ribelli), *Circolo sportivo e culturale Cerovlje-Mavhinje*, Gorizia, 1994, pag. 55-78.

(3) *Milica Kacin-Wohinz. Prvi antifašizem v Evropi* (Il primo antifascismo in Europa), *Lipa, Capodistria*, 1990, pag. 69-91; *Dario Mattiussi, Il Partito Nazionale Fascista a Trieste. Uomini e organizzazione del potere 1919-*

1932, Trieste, Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli-Venezia Giulia, 2002, pag. 32.

(4) *Sara Perini, Battaglioni speciali, Slav company, 1940-1945, Posebni bataljoni, Associazione slovena di cultura Tabor, Biblioteca Pinko Tomažič e compagni, Opicina*, 2004, pag. 301-306.

(5) *Ivan Vogrič-Marko Tavčar, Narcis širokega srca. Življenje in delo Iga Grudna* (Narciso, il generoso. Vita ed opera di Igo Gruden), *Aurisina*, 1993, pag. 89.

Aurisina è facilmente raggiungibile da Trieste, anche con mezzi pubblici (autobus n. 44).

Non altrettanto i villaggi incendiati nell'estate 1944, ad eccezione di visogliano, raggiungibile in treno sulla linea Trieste-Venezia/Udine (stazione ferroviaria di sistiana).

Tutti e cinque i centri abitati si trovano in prossimità dell'autostrada Trieste-Venezia/Udine (uscite Duino e Sistiana in direzione Trieste e Sistiana in direzione Venezia/Udine)